



Clima, 6 ragazzi portano l'Europa alla sbarra: «La nostra vita segnata»

Coinvolti 32 Paesi: «Obbligateli a ridurre le emissioni»

L'intervista

di Sara Gandolfi

Mariana si spaventa ancora quando sente gli elicotteri volare, soprattutto la notte. Le ricordano gli incendi del 2017. Ha 11 anni ed è preoccupata. «Ho paura del mio futuro. Voglio un mondo verde senza inquinamento, voglio stare bene. Temo che non sarà così». Non dimentica l'odore del fumo, le scuole chiuse, le fiamme che si avvicinavano alle case, i vigili del fuoco che tentavano di spegnere gli incendi fuori controllo. Oltre 53mila ettari di bosco bruciarono intorno a Leiria, nella provincia portoghese di Beira, e morirono 66 persone. Colpa della crisi climatica, confermano gli scienziati. Per questo Mariana, i suoi due fratelli maggiori e al-

tri tre ragazzi portoghesi hanno fatto ricorso alla Corte europea per i diritti dell'Uomo contro 32 Paesi, colpevoli di non fare abbastanza per tagliare le emissioni di CO₂. L'udienza è cominciata ieri, la sentenza è attesa tra qualche mese. Un processo storico, perché la decisione della Corte sarà vincolante per i Paesi coinvolti: i 27 membri dell'Ue più Gran Bretagna, Turchia, Svizzera, Norvegia e Russia (che però non fa più parte della Convenzione europea dei diritti dell'uomo).

Abbiamo intervistato i ragazzi nelle pause dell'udienza. Ecco le risposte.

Perché avete deciso di ricorrere a questa Corte?

Catarina dos Santos Mota, 23 anni: «Nel 2017, dopo gli incendi, con così tante persone che morivano e la nostra salute mentale e fisica compromessa, volevamo agire. Siamo stati ispirati dai numerosi casi giudiziari aperti nel mondo. Sono oltre 80 le cause che mettono in discussione le risposte dei governi alla crisi climatica. Tuttavia, nessun tribunale è andato abbastanza

lontano da spingerli a ridurre le emissioni in linea con il target di 1,5°C (limite massimo di riscaldamento terrestre fissato dagli Accordi sul clima, ndr). La Corte europea è la nostra ultima risorsa».

Non hai paura di finire in qualcosa di più grande di te?

Sofia dos Santos Oliveira, 18 anni: «Il cambiamento climatico ha avuto un profondo impatto sulle nostre vite. Ha limitato la nostra capacità di prendere parte ad attività all'aperto e goderci la giornata. Non è normale, le ondate di caldo danneggiano la nostra vita quotidiana. Ciò di cui abbiamo veramente paura è la continua inerzia dei governi».

Una sentenza a vostro favore cambierebbe le cose?

Cláudia Duarte Agostinho, 24 anni: «Il nostro caso non ha precedenti, riponiamo tutte le nostre speranze nella Corte. Come spiega uno dei nostri avvocati, Gerry Liston del Global Legal Action Network, i tribunali nazionali in Europa non sono andati abbastanza lontano nell'ordinare ai governi di ridurre le loro emissioni. Ciò è vero anche

per le sentenze formalmente positive, come il caso Urgenda nei Paesi Bassi o il caso Neubauer in Germania. Noi speriamo che la Corte europea definisca l'obbligo degli Stati di ridurre le proprie emissioni in modo da renderle collettivamente coerenti con l'1,5°C. La sentenza potrebbe quindi essere utilizzata per cause aperte in Europa, fornendo una base molto più forte per sostenere che i tribunali nazionali devono ordinare ai governi di andare molto oltre quanto fatto finora».

Cosa ne pensano i tuoi genitori e i tuoi amici?

André dos Santos Oliveira, 15 anni: «Sono di supporto, ci aiutano in questo viaggio».

Che Europa vorresti?

Sofia: «Stiamo sognando un futuro sicuro in Europa, dove sentire che i nostri diritti umani sono salvaguardati e vivere una vita normale».

I governi hanno schierato oltre 80 avvocati difensori, che hanno subito contestato il ricorso, sostenendo che i sei giovani tentano illecitamente di estendere oltre misura il principio di responsabilità extraterritoriale degli Stati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I volti I ragazzi che hanno fatto ricorso alla Corte europea per i diritti dell'uomo: in alto, da sinistra: André, Catarina, Claudia. Qui sopra, Mariana, Martim e Sofia

Per l'ambiente

Incendi e vittime nel 2017

1 Nel 2017 il Portogallo fu devastato da incendi che causarono 66 vittime, i sei ragazzi pensarono a come agire per il clima

Tribunale, ultima speranza

2 Ora i giovani si sono rivolti alla Cedu: chiedono che i governi siano costretti ad intervenire radicalmente sul clima

Guerra tra avvocati e sentenze

3 I governi dei 32 Paesi chiamati in causa hanno schierato 80 avvocati: una sentenza della Cedu sarebbe vincolante

La corte

CEDU



La Convenzione europea dei diritti dell'uomo del 1950 è un trattato internazionale che tutela i diritti umani e le libertà fondamentali in Europa. Ne fanno parte tutti i 47 Paesi parte del Consiglio d'Europa, tra cui i 27 Stati dell'Ue. Ogni persona i cui diritti sono stati violati nel quadro della Convenzione può adire alla sua Corte (in foto, la sede di Strasburgo)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045688